

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 42 (1900)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica



L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Per Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce gratis a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi in Bellinzona

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con sede in Mendrisio

Presidente: dott. L. Ruviglioli; **Vice-Presidente:** avv. Carlo Scacchi; **Segretario:** prof. Francesco Pozzi; **Membri:** commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; **Cassiere:** prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista:** Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: prof. Em. Barzoglio, giud. Em. Mantegani, Gugl. Camponovo

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

Anno scolastico 1900-1901

Rendiamo attenti i signori Docenti, le spett. Autorità scolastiche ed Istituti privati sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione approvate dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione quali libri di testo per le Scuole ticinesi:

1. Leggo e Scrivo. Nuovo Sillabario

redatto da **Angelo e Bart. Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato, ad uso delle Scuole Elementari

2. Libro di Lettura per le Clas-

si I e II elementare compilato dal sig. Prof. **Francesco Gianini**, ispettore scolastico, 400 pagine di testo con numerose incisioni, diviso in 5 parti: 1. *La Scuola* — 2. *La Casa* — 3. *La Patria* — 4. *Conosci te stesso* — 5. *Il mio piccolo mondo*. (In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

3. Sommario di Storia Patria del maestro **Lindoro Regolatti**.

Nuova edizione accresciuta e migliorata, corredata da belle illustrazioni.

4. Nozioni elementari di Storia Ticinese dai primi tem-

pi ai nostri di del Prof. **G. Marioni**, ispettore scolastico, con alcune cartine colorate.

5. Manuale Atlante di Storia e Geografia dei Profess.

Rosier e Gianini. Vol. I e II, adorni di nitide carte a colori e di fine incisioni.

6. Libro di Canto espressamente com-

pilato per le Scuole ticinesi dal Prof. **E. Brusoni**. Vol. 3 per le classi primarie, maggiori, tecniche e normali, e per Società di Canto (Parte II).

7. Letture di Civica di **B. Bertoni** ad uso della IV Classe

elementare redatto in conformità al

programma 1894 ed in relazione al Libro di lettura.

8. Nuovo Abaco Elementare per le Scuole elementari.

Presso la **Libreria Editrice Colombi in Bellinzona** trovasi inoltre tutto il materiale necessario alle Scuole, Istituti, Asili per l'insegnamento.

Sconto ai rivenditori e maestri.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA

SOMMARIO: Rapporto sull'insegnamento educativo — Per una scuola professionale femminile — Pro Lavizzari — Cartoline illustrate — Almanacco del Popolo Ticinese per 1901 — Informazioni e risposte.

Rapporto sull' Insegnamento Educativo

del Professore F. Guex

(Direttore delle Scuole Normali del Cantone di Vaud).

Già da una trentina d'anni i principi della pedagogia scientifica, vale a dire di quella pedagogia che non si accontenta della tradizione, dell'imitazione di modelli, di dati empirici, di massime disperse, o di ricette già bell'e preparate, ma che forma un tutto, un insieme di verità filosofiche ben collegate tra loro col mezzo dei principi e del metodo, si sparsero in tutti i paesi civilizzati, rivoluzionando i metodi e l'organizzazione dell'insegnamento in generale.

È sorta in Germania, Francia ed Inghilterra una Scuola letteraria che si propone di volgarizzare, di commentare, di sviluppare i principi d'una scienza dell'educazione basata sulle leggi della psicologia e della fisiologia. Questo movimento tanto potente quanto fecondo che ha davanti a sè tutto l'avvenire, non dev'essere ignorato. Mentre noi assistiamo ad un vero rinascimento dell'idealismo, in cui i migliori ingegni s'occupano a preferenza del problema morale, esaminiamo senza nessun preconcetto le rivendicazioni dei partigiani dell'insegnamento educativo, di quelli che credono con Michelet che l'istruzione ha continuamente, in

ogni suo punto, un'influenza morale sommamente educativa, e che, illuminando l'intelletto, educa, disciplina l'anima. Vediamo senza idee preconcette in che cosa consista questo sistema di pedagogia filosofica, l'uso che se ne può fare nella pratica, riserbandoci di separare il buono dal difettoso.

I filosofi, i pensatori, i pedagogisti hanno adottato e messi in pratica questi principi dopo un attento e profondo studio analitico di essi.

L'insegnamento educativo.

I. Definizione e scopo dell'Insegnamento educativo.

Molti e svariati sono gli indirizzi della scuola ai nostri giorni. Gli uni pensano che il suo ufficio debba limitarsi a comunicare il sapere al fanciullo Leggere, scrivere, calcolare; ecco il programma dell'istruzione popolare. Altri, puri utilitari dell'educazione, vanno più innanzi e vorrebbero dare alla scuola un carattere nettamente professionale. Vi sono infatti parecchi educatori animati, è vero, da idee pratiche, che non mirano che all'utile e a tutto ciò che può servire alla vita di tutti i giorni, i quali convertirebbero le nostre scuole in stabilimenti preparatori alla professione, od a diverse professioni determinate. La scuola, secondo gli uni, deve formare degli agricoltori, degli orticoltori; secondo gli altri degli industriali, dei commercianti, dei contabili valenti; secondo altri ancora, bisogna insegnarvi a qualunque costo i lavori manuali allo scopo unico di supplire al tirocinio o per lo meno di abbreviarlo.

Altri finalmente dicono che la comunicazione delle cognizioni non è che la metà del compito, e nemmeno la parte più importante.

L'educazione ha per iscopo di formare nel fanciullo un carattere energico e morale nello stesso tempo. Ora questa forza di carattere risiede nella volontà. L'uomo è destinato all'azione, e nella sua vita ha degli uffici da compiere; e la sua condotta, buona o cattiva, dipende più dal carattere che non dal sapere, per quanto questo possa concorrere a formare il primo.

Si tratta quindi d'agire su questa volontà, la quale del resto non è che un desiderio trasformato. I sentimenti che determinano le nostre azioni sono retti dalle nostre idee, ed in ultima analisi, dall'istruzione. Nella vita tutto dipende dal cerchio d'idee che ciascuno si forma, sotto l'influenza dell'esperienza dell'ambiente in cui si visse, e della coltura che si ricevette. È dal tesoro delle nostre idee che scaturisce la sorgente delle nostre risoluzioni. Gli atti inseparabili dai giudizi e dai sentimenti, influiscono su questi ultimi e si modificano reciprocamente. Agire sull'intelligenza,

esercitare un'azione sul fanciullo per mezzo dell'insegnamento, significa trasformare le sue idee e, nel medesimo tempo, le sue volizioni. Gli atti nascono dai pensieri e non si può pensare una cosa senza essersela rappresentata.

Molti sono i mezzi d'azione del maestro, ma gli è essenzialmente coll'insegnamento che può compiere la sua opera d'educatore. Ciascuna azione sulla volontà è determinata da una o più idee, ed è con le lezioni, con l'istruzione, che noi agiamo sulle idee, che noi le formiamo, modifichiamo, correggiamo, completiamo.

Ora, quando l'istruzione non è considerata come lo scopo ma solamente come un mezzo per arrivare ad uno scopo superiore, la formazione di forti e solide qualità morali; ossia quando l'insegnamento tende ad esercitare un'influenza efficace sul cuore e sulla volontà dell'allievo, a nobilitare le sue volizioni, abbiamo *l'insegnamento educativo*. Il migliore insegnamento è quello che fa sì che l'allievo non sia capace soltanto di mostrare ed utilizzare il suo sapere, ma che gli fa desiderare di saperne di più, d'accrescere questo sapere e che l'incita a volere, per suo conto, penetrare, conoscere sempre più le cose.

Non si concepisce educazione senza istruzione, precisamente come non si potrebbe immaginare un'istruzione che non abbia per primo scopo l'educazione. Istruire senza agire sul cuore e sulla volontà, è fare un'opera inutile od almeno imperfetta, perché è sinonimo di meccanismo, di verbalismo o di formalismo. Nel conflitto delle opinioni pedagogiche, tra le numerose controversie che suscitano questi complicati problemi, l'educazione è il certo, l'immutabile.

PRIMA CONCLUSIONE.

L'educazione ha per iscopo di formare nel fanciullo un carattere morale; e chi dice carattere, dice sapere e soprattutto volontà. Questo scopo è generale; è proprio di tutti i fanciulli di qualsiasi paese, a qualsiasi professione essi siano destinati. L'istruzione è una parte dell'educazione, essa è destinata a completare le cognizioni che il fanciullo acquista coll'esperienza e colle relazioni co' suoi simili; e nel medesimo tempo ch'essa prepara alla vita completa, deve esercitare un'influenza sulla volontà del fanciullo, nobilitare le sue volizioni. Non si può concepire un'istruzione che non sia educativa.

II. L'interesse, base dell'*Insegnamento educativo*.

Se è vero che non si può influire sulle azioni umane, se non si sa dirigere la volontà, non è meno vero che questa volontà

dipende dalle risoluzioni che si è capaci di prendere. Queste decisioni sono alla loro volta ispirate da sentimenti e dalle idee che ciascuno ha. Correggere queste idee, risvegliare i buoni sentimenti, arricchire l'intelligenza, recandole, per mezzo delle varie materie d'insegnamento, un nutrimento spirituale forte ed abbondante, ecco il più sicuro mezzo d'influire sul pensiero, sui sentimenti e sulle risoluzioni morali dell'uomo. Così lo scopo dell'insegnamento si confonde con quello dell'educazione. La volontà ha così le sue radici nell'intelligenza, nelle idee, ma questa non si manifesta se non sono date certe condizioni.

Tra i numerosi istinti del fanciullo, ve ne è uno che è particolarmente favorevole al desiderio d'istruirsi, ed è quello della *curiosità*; istinto educativo per eccellenza, potente strumento dell'educazione intellettuale. Quando questa curiosità naturale del fanciullo è mossa al servizio dell'insegnamento, si chiama *interesse*.

Volgarmente, avere interesse per le idee e per le cose significa occuparsi attivamente d'una cosa, prendervi parte, trovarsi bene, sentir gioia nell'occuparvisi.

S'intende così per interesse l'attività che il maestro dà al suo insegnamento. Si dice che l'insegnamento dev'essere interessante, perchè l'allievo assimili più facilmente le cognizioni che gli si impartiscono.

Secondo questo significato della parola, lo scopo dell'istruzione è l'acquisto di solide cognizioni. L'interesse, secondo la pedagogia scientifica, è qualche cosa di più ancora. È un sentimento che commove l'anima, e fa sì che noi portiamo la nostra attenzione verso le cose che la colpiscono; è dunque nel medesimo tempo un sentimento ed un atto volontario, una volizione.

Nel significato usuale della parola, l'interesse, quantunque abbia già un certo valore, non ci garantisce pertanto che l'allievo il quale ha imparato qualche cosa saprà applicarla, averne vantaggio e soprattutto ch'egli vorrà farla, che una risoluzione, un desiderio d'agire, una volizione, nascerà dalle idee immagazzinate nell'intelletto. Tutto il sapere che noi possiamo possedere è nulla e senza valore se non spinge l'uomo all'azione.

Noi dobbiamo tendere maggiormente alla formazione di uomini utili che non di eruditi.

Bisogna svegliare questa seconda specie d'interesse, poichè si sa che s'imparano più bene quelle cose che c'interessano. L'insegnamento può avere in se stesso un grande valore, ma non avrà nessun valore pedagogico se non quando sveglierà nel fanciullo il bisogno, il vivo desiderio di spingere le sue osservazioni sempre più lungi, di sapere di più. Questo stato d'animo che fa

si che il fanciullo sia veramente attivo nella lezione, ch' egli lavori con piacere, come spinto da uno stimolo esterno, si chiama *interesse*. Quando questo interesse è svegliato, il fanciullo non può fare altro che lavorare. Un'azione è stata esercitata sulla volontà. L'insegnamento educativo ci dice: Insegna per interessare il fanciullo ed interessalo per impressionar la sua volontà. — Mentre l'insegnamento non educativo dice: fa in modo che il tuo insegnamento riesca interessante, affinchè lo scolaro impari qualche cosa. Questo è falso, poichè non è sul sapere che bisogna insistere, chè le cognizioni passano, ma sull'interesse che è una sorgente di vita. Aprire un gran numero di queste sorgenti, farle scaturire abbondantemente e senza ostacolo, ecco l'arte di aumentare le forze della vita umana! Lo scopo immediato dell'istruzione è dunque il risveglio d'un interesse multiplo, l'acquisto d'un sapere applicabile ai bisogni della vita, mentre che lo scopo finale risiede nella virtù.

Come e quando questo interesse nasce? La pedagogia scientifica ci dice che l'interesse è sveglio quando v'è *appercezione*. Vediamo in che cosa consiste questa capacità psichica. Il mondo esteriore è in rapporto continuo colla nostra anima per mezzo dei sensi, che ci forniscono gli elementi di tutte le nostre cognizioni. Queste concezioni, questi fatti della coscienza non restano già in riposo, celate nelle infime latebre del nostro io. Tutto ciò che penetra nell'anima si fonde e si confonde colle idee preesistenti: è in questo modo che le montagne, i fiumi che noi abbiamo visto ci aiutano a rappresentare quello che noi non possiamo vedere nella realtà. L'unione delle cognizioni nuove colle già preesistenti esercita sulle ultime una grande influenza e le prime possono, secondo il caso, completare le seconde o, se necessita, correggerle. Ciò vuol dire che quando una nuova cognizione, venuta dal di fuori, incontra nella mente altre nozioni suscettibili d'essere riordinate o completate dalle nuove arrivate o reciprocamente, quando la nozione che sollecita l'attenzione è sbagliata e scompiglia le idee ricevute, l'attenzione nasce spontaneamente dal contrasto tra il nuovo ed il vecchio. Questa perpetua azione e reazione tra le nozioni antiche e le nuove, tra la coscienza e le cose del mondo esterno, si chiama *appercezione*.

L'appercezione suppone così d'una parte, che le rappresentazioni nuove trovino nelle idee antiche dei punti di legame, dall'altra ch'essi apportino degli elementi nuovi al nostro animo e forniscano così una sorte di conferma del giudizio antico.

Il profitto che il maestro tirerà da questi dati nell'insegnamento è multiplo.

La curiosità e, per conseguenza, l'interesse è svegliato quando le nozioni nuove che domandano di entrare nell'animo incontrano delle nozioni antiche della medesima natura, famigliari al fanciullo, sulle quali il nuovo insegnamento si può innestare. L'abilità dell'educatore consiste nell'unire, mediante un legame qualsiasi, le nuove cognizioni con quelle che il ragazzo ha già. Questo è un punto capitale nell'insegnamento elementare sopra tutto.

Insegnare senza tener conto di ciò che esiste già nello spirito, imporre il sapere senza fare appello a quello che è già stato dato, è fare un'opera puramente meccanica e non educazione. Importa nell'insegnamento che le cognizioni nuove si leghino alle antiche, le completino, le correggano se questo è necessario.

Interesse ed appercezione! Ecco due nozioni fondamentali della pedagogia scientifica. L'interesse è la grande leva dell'educazione che, maneggiato abilmente dal maestro, imprimerà alle nostre risoluzioni, ai nostri atti, l'indirizzo più conveniente per fare che il fanciullo diventi più tardi un uomo utile ed attivo.

SECONDA CONCLUSIONE.

L'interesse, secondo la pedagogia scientifica, è il movente dei nostri atti volontari, e la base dell'insegnamento educativo. Non v'ha interesse, quando non v'è appercezione. Tutto ciò che entra nell'animo si fonde e si confonde colle idee preesistenti. Ed ufficio dell'educatore è l'unire mediante un legame qualsiasi le nuove cognizioni con quelle che il ragazzo ha già. È necessario adunque che l'insegnamento metta le sue radici nel campo dell'esperienza già fatta dall'allievo.

B. NEGRI.

PER UNA SCUOLA PROFESSIONALE FEMMINILE

Il seguente scritto vien tolto da una lettera che un'egregia docente in riposo voleva mandare al nostro Redattore prima della radunanza sociale del 30 settembre in Agno, e che gli pervenne invece dopo la medesima:

« Poichè la disgraziata condizione di salute mi toglie di assistere alle utili riunioni, nelle quali si sviluppano le idee e le proposte feconde di bene, mi permetto d'incaricare Lei d'una proposta per un'istituzione che vagheggiai fin d'allora, che del seminario d'Ascona si volle fare un Istituto femminile. Ma i tempi non eran maturi, e la democrazia danarosa che sedeva a legiferare, voleva

riservati a sè i vantaggi del nuovo indirizzo, anzichè adoperarli a sollievo delle figlie del popolo. La mia idea non fu compresa nè accettata. Ora parmi, che, ove la nostra benemerita Società, che prese sempre l'iniziativa delle utili istituzioni, volesse farsi iniziatrice anche di questa, troverebbe facilmente adesione, ed un'attuazione sollecita.

« Si tratterebbe d'una Scuola professionale femminile. Così come si pensa a formare delle maestre, perchè non offrire alle giovinette meno istruite, il mezzo per apprendere una professione? — Ora la maggior parte delle giovinette che frequentarono con profitto gli studii, s'affollano alla Normale, per trovarvi una carriera che dia loro un guadagno. Altre, costrette dal bisogno di guadagnare prontamente, entrano negli opifici, nelle filande, nelle fabbriche, dove in seguito ad un tirocinio pagato sono quasi sicure d'una stabile occupazione. Moltissime però si acconcianno presso qualche sarta, qualche lavoratrice in biancheria o in maglierie. Quivi devono per più anni, oltre al lavoro prestare servigi casalinghi, o, per lo più, fare le commissioni, portare i lavori, fare compere dai mercanti, cose che oltre al far perdere alle giovinette un tempo prezioso, vi perdono anche quel soave pudore, che è come il profumo de' gigli, e non di rado anche le migliori, fatte segno alla vanità di qualche vagheggino, si disonestano, o per lo meno fraschettano.

• Quale utile materiale e morale porterebbe alle famiglie del popolo una Scuola professionale!

• La *maestra*, nella famiglia, specie popolana, diventa quasi un elemento estraneo. Essa raramente si piega agli umili uffici domestici, ma è *servita* dalla madre e dalle sorelle. Mentre la cucitrice, la sarta, la stiratrice portano anche nella famiglia colla loro industria un vantaggio perenne, senza distoglierle dalle domestiche faccende. La professione le rende anzi ordinate ed economie, potendo confezionare e trasformare gli abiti e le biancherie nel modo più utile, e possono inoltre guadagnare qualche cosa, senza abbandonare la casa, e conservando quelle domestiche virtù che ne fanno il migliore ornamento.

• In una Scuola professionale favorita di tutto l'occorrente e con una brava insegnante, le giovinette imparerebbero molto più presto l'arte a cui sono inclinate, e nascerebbe in loro quell'entusiasmo di poter presto fare da sè e bene.

• L'impianto d'una Scuola professionale non è grave, e quando sia bene amministrata, e il lavoro proceda accurato e proficuo, essa darebbe presto un discreto reddito.

• Si comincerebbe coll'insegnarvi le industrie più necessarie,

introducendo mano mano tutte quelle industrie donneche, tanto svariate e geniali, da prestarsi a tutte le intelligenze. Applicandovi tutti quei miglioramenti meccanici e scientifici conosciuti, sì da ottenere poi un lavoro perfetto, si potrebbero risparmiare molte migliaia di franchi che si mandano all'estero.

« Messa avanti e accettata la proposta, si formulerebbero in seguito gli speciali ordinamenti. Non credo d'illudermi affermando che una tale istituzione sarebbe accolta da generale simpatia ».

La proposta suespressa, mancata alle deliberazioni sociali di quest'anno, non perde della sua importanza, diremmo anzi che ci guadagna coll'esser fatta pubblica fin d'ora, per entrare nelle trattande della Sessione della Società nel prossimo anno. Vorremmo che essa venisse fatta oggetto di discussione colla stampa prima di quell'epoca.

PRO LAVIZZARI

Per l'inaugurazione del Monumento a Luigi Lavizzari avvenuta il 14 ottobre in Mendrisio, vennero pronunciati dei discorsi generalmente applauditi. Ai nostri lettori, a cui non possiamo offrirli tutti, presentiamo quello del prof. Cesare Mola:

« *Ornatissimi Signori,*

« Il lodevole Governo, invitato alla festa d'inaugurazione di questo monumento, innalzato alla memoria di Luigi Lavizzari, delegava a rappresentarlo la sua Presidenza che, non venuta, è sostituita qui dall'on. dott. Luigi Colombi, vice presidente del Governo stesso; e delegava pure l'on. signor Rinaldo Simen; il primo che parlasse in nome del Consiglio di Stato, il secondo per il Dipartimento di Pubblica Educazione, di cui egli saviamente dirige le sorti. Il sig. Luigi Colombi, voi l'avete udito, artista della parola, farvi l'apoteosi, eloquentissimo, del vostro glorioso concittadino; il signor Simen, che avrebbe dovuto esprimere a nome del suo Dipartimento i sensi di memore riconoscenza, che tutti gli amici del progresso per mezzo della Scuola, serbano per il Grande mendrisiense, il signor Simen, dico, non potè qua intervenire, tenuto lontano da motivi impellenti. Oggi a Locarno ricorre un'altra adunanza di carattere eminentemente nazionale ed educativo, la riunione della Società Svizzera dei Maestri di ginnastica; egli, Rinaldo Simen, deve trovarsi oggi con loro necessariamente. È la prima volta che quei nostri confederati convengono nel nostro Ticino, ed il Governo cantonale doveva, a

mezzo del Capo della Educazione, tanto per riguardo al sentimento nazionale svizzero, quanto per il pensiero educativo, doveva, dico, farvi atto di presenza. Oh! con quanto piacere il signor Simen sarebbe venuto tra noi! E pur troppo non può esservi che col pensiero e col suo bel cuore di patriota. Ma l'esservi solo col pensiero e col cuore non poteva bastare a sciogliere completamente il voto e soddisfare al debito che la Pubblica Educazione, in modo speciale, ha verso chi per lunghi anni ne resse con tanta perizia e con intelletto d'amore i destini; così egli ha pensato di supplirvi almeno in qualche modo, delegando me, già suo maestro ed ora amico suo, a rappresentarlo. Scelta infelice ha fatto l'on. Capo della Pubblica Educazione! Se avesse pensato, in un colla delegazione, a fornirmi alquanto della sua facondia, della sua facile parola nel dire improvviso, parola tutta nobiltà di sentimenti, tutta spirante gentilezza ed affetto, oh! allora mi sarei tratto facilmente e con onore d'impegno... Ma così... *Dii faciant.* Voi intanto, ornatissimi signori, mi perdonerete se, troppo minore del mandato assunto che per cara amicizia verso chi me l'ha conferito e per atto di religione a questo Glorioso non poteva declinare, perdonerete, se il mio dire non assurgerà al segno che vaglia ad entrare nel concerto degli oratori che mi hanno preceduto.

« Del resto, anche non rappresentando chicchessia, qualcosa io avrei dovuto dirvi egualmente in questo faustissimo giorno nel quale la popolazione di questa onoranda borgata è tutta festa e tutto tripudio per il ritorno a Lei del suo più nobile figliuolo nella vita della immortalità. Perchè sarebbe stato sconveniente, e sto per dire, indecoroso che, chi è preposto alla scuola del popolo in questo Distretto, non avesse fatto sentire la sua voce, onorando in Luigi Lavizzari un fautore ardentissimo della popolare educazione, di cui ebbe già nella sua carriera mortale a dirigere i destini nobilmente per lunga pezza.

« Io però, o signori, non vi tratterò lungamente parlandovi di Luigi Lavizzari: non vi ragionerò parte a parte de' suoi natali, degli studi, della vita, della vastissima opera sua come scienziato, come magistrato, come cittadino di repubblica e uomo senza pari laudabile nelle reciproche aderenze del sociale consorzio; cose tutte già lautamente e splendidamente illustrate da questa tribuna. Io sarò pago di tessere col mio dire un'ultima modestissima ghirlanda cingendo il marmo di questo Grande che, splendido ingegno, ferrea volontà, e carattere adamantino, s'acquistò un nome famoso, scritto non solo, nel gran libro d'oro della patria; scritto, non solo nell'albo de' principali Atenei della Sviz-

zerz, dell'Italia, della Francia e, sto per dire, dell'Europa, ma scritto pure nel cuore di tutti coloro, concittadini o stranieri che, sotto il vessillo del Bello, del Vero e del Buono, *marciano*, per dirla colla parola dell'assassinato di Villa Cellere, *marciano* fisso il pensiero ed il core nell'eterno Ideale, al gran conquisto del progresso umano.

«Salve, o Luigi Lavizzari! Salve o nobilissimo figlio della bella Mendrisio! Davanti alla tua venerata effigie io vo' a ritroso del tempo e mi ricordo degli anni della mia fanciullezza; quando dal mio Stabio natìo, veniva in questo tuo Ginnasio, dove mi hanno spezzato il primo pane dell'intelletto. Tu eri sull'ultimo della tua giovinezza, facevi tua in quel tempo la fanciulla de' tuoi sogni, Irene Mantegani che, oggi, il volto lievemente ombrato di mestizia, memore d'una età da tempo consunta, assiste ai trionfi della tua risurrezione nella vita de' marmi, rifatta in qualche parte dalla immensa jattura del tuo abbandono, per cui quel suo cuore gentile ha sanguinato di ferita insanabile. Dove sei, nobile donna! Vieni qua e pasci l'avidò sguardo in costui!... Egli è ben desso. Su, abbracciati a lui e gli sorridi!.. Ma che! Ti trema tuttavia anche in questo momento di comune esultanza della Famiglia medrisiense, che dico? della gran famiglia ticinese, ti trema tuttavia negli occhi una lagrima?... Oh! ma questo però non è pianto di dolore! questo non è affanno d'anima angosciata! Lascia, lascia cadere quelle lagrime.... lagrime di tenerezza, di gioia, di tripudio!... Piangi, o Donna, e trionfa!!

E tu, Luigi Lavizzari, precoce, hai calcato le vie della celebrità; in verdi anni ancora, ed il tuo nome, come scienziato, varcava già i confini, non solo della ticinese, ma pure della patria svizzera. La *Stilbite* del S. Gottardo, il *Solfato di calce* di Meride, la *Pronite*, l'*Apatite*, il *Ferro Ologisto*, e le principali *Roccie* della Svizzera italiana, colle tue analisi, cogli studi e le indagini fatte, aveano reso aperto agli studiosi della Natura, alle Accademie, agli Atenei, che Luigi Lavizzari saliva alto. Siamo nella virilità: qui l'opera tua, come maestro in scienze naturali, si dispiega sotto multipla forma, maravigliosa; a tale che *Memorie*, *Prospetti* di altitudini dei paesi, dei laghi, dei monti del Cantone Ticino; *Cataloghi* delle rocce sedimentari e dei petrefatti del Mendrisiotto e del Luganese, si seguono con rapida vicenda. Tacerò di *Scritti* per istruzione popolare e di *Cataloghi* delle pietre utili del nostro Paese e di *Quadri* degli animali domestici del Cantone e di *Discorsi* d'apertura di Congressi di Naturalisti e di *Opuscoli* illustranti il nostro Righi, tutto tacerò per coronare d'alloro l'opera ammirata *Le escursioni del Cantone Ticino* e

la voluminosa *Memoria: Nuovi fenomeni dei corpi cristallizzati*, la quale ti valse alla Esposizione mondiale di Parigi superbi onori, e per cui i dotti in mineralogia ebbero aperta la strada a studi ed opere pregevoli. Ma per qual fine Luigi Lavizzari si era consacrato a studi tanto profondi, da esser dimentico quasi di se stesso e patirne, non robusto di fisica costituzione, nella già si gracile salute? Quale lo scopo suo? Forse lo allettava il pensiero de' «subiti guadagni»? Oh! no; chè, anzi, le infinite peregrinazioni nel patrio Ticino, ch' ei dal Generoso al Gottardo, e dal Basodino all'Adula, conosceva palmo a palmo, tanto che la Fauna e la Flora, la Geologia e la Mineralogia nostre non aveano misteri per lui; tanti anni consumati in forti, diurni studi e scientifiche ricerche, avevano di molto stremato le sue già esigue fortune. E, nemmanco la gloria l'aveva sedotto! Altre plaghe più ampie che non quella del piccolo Ticino, altro teatro più vasto per un assetato di gloria! Luigi Lavizzari avrebbe potuto averla grande ed intera la gloria; e dalla dotta Pavia gliene avevano fatto invito. Là gabinetti di fisica e di chimica a dismisura; là sale e musei e collezioni scientifiche di zoologia, botanica e mineralogia; là ricchissime biblioteche; là convegni di dotti; cose tutte atte, anzi necessarie a svegliare le gare degli ingegni.... In quel centro di vitalità scientifica, lo splendido ingegno di Luigi Lavizzari avrebbe potuto assurgere ai sommi gradi della gloria.

«Ma se non la gloria, quale il movente dell'opera sua sì persistente e tenace per cui spese tutta la vita?

«Il santo amore del natio terreno!

«Egli concepiva la gloria e di quella soltanto era geloso per chi coll'opera sua avesse potuto rendere nobile, grande, rispettata, gloriosa la patria. Per questo solo egli ha vissuto; per questo solo, logoro, stremato di forze, si è, anzi tempo, spento...

«Non spenderò molto discorso nei dirvi della vita di Luigi Lavizzari professore e direttore del Liceo cantonale, dove accompagnandosi coi Cattaneo, coi Vannucci, coi Zini, coi Cantoni, vere illustrazioni della civile filosofia, delle lettere, della storia e delle scienze naturali, spande

• più che mel dolce d'eloquenza i fumi

educando, con que' valorosi italiani, la gioventù nostra: non vi dirò di Lui come primo istitutore della Libreria Patria, non come indagatore e raccoglitore di fossili, petrefatti, cimelii, di che poi fe' ricchi a Lugano ed a Locarno i nostri piccoli musei a lustro e decoro del Ticino. La gloria, la gloria della patria e null'altro egli voleva: e se della gloria gli si accendeva in petto desio alcuno non ne voleva che il riflesso di quella della patria.

« Dopo lo scienziato, parlando di Luigi Lavizzari, io dovrei passarvi in rassegna il magistrato, l'uomo politico, il cittadino di repubblica: il magistrato, specie di quando sedette ne' supremi consigli della repubblica, o deputato del popolo od al governo della pubblica cosa nella direzione della Educazione Popolare, per la quale io ho in questo momento la bella fortuna di tessergli un serto, grazie a chi m'ha a ciò delegato ed a voi, ornatissimi signori, che avete la bontà di ascoltarmi. E dovrei dirvi anche dell'uomo politico, del patriota e repubblicano ardente!! Ma che vorreste vi dicesse mai che non sia già patrimonio della tradizione e della storia nostra?.... Dal 1839 fino agli ultimi palpiti suoi, il suo nome è legato ad ogni atto, ad ogni fatto della vita nostra politica e patriotica. Ve lo ha detto, ornatissimi signori, con aurea penna, il di del suo decesso, Carlo Battaglini, il duce del liberalismo ticinese, che attende anche lui — e già da tempo — la sua resurrezione alla vita dello scalpello. Uditene la sua parola: « Luigi Lavizzari è una delle figure più prominenti dell'epoca nostra. Nessun avvenimento si compì, dove il suo nome non figuri tra i più valorosi patrioti ed i più zelanti promotori delle migliori istituzioni fondate dal 39 in poi. In ogni parte della pubblica vita, e sempre, ha dato prova di carattere fermo, incorruttibile, inaccessibile ad ogni seduzione, semplice ed aperto dell'anima, cortese oltre ogni dire, onesto, franco, leale ».

• Fu detto di Luigi Lavizzari che sentisse a quando a quando d'una cotale fierezza e che talvolta peccasse d'audacia. Sì, è vero: ma quella sua fierezza gran vanto in lui! Luigi Lavizzari pativa di fierezza colle vanità che paiono persona; pativa di fierezza colle figurine da giocattolo che coll'inceder pettoruti ed il soffiar forte come il conte zio dei *Promessi Sposi*, nelle mosse della persona studiate, ora la guardatura fosca, ora il volto dispensatore d'un sorriso di superiorità, ammantano di grandezza la loro nullaggine: pativa di fierezza Luigi Lavizzari contro gli stupratori delle coscienze, i prostitutori della verità, i conculcatori dell'onestà e della giustizia: infine egli pativa di fierezza,

- Colla malnata razza che s'indraca
- Dietro a chi fugge; ed a chi mostra il dente,
- Oppur la borsa, come agnel si placa.

• Luigi Lavizzari anche audace? Sì, audace anche!... ma nobilissimo vanto in lui! La sua audacia però non era licenziosa, la sua audacia non voleva le novità mal preparate, non le azioni rischiose, le imprese inutili o pazze, meno ancora poi le nocevoli. L'audacia di Luigi Lavizzari era di quelle che si oppongono alle spavalderie, alle onnipotenze de' pretoriani; di quelle, per cui si

sorge, anche un contro mille, quando i diritti del popolo e le sue libertà ne patiscon nocimento. In tali frangenti, Luigi Lavizzari, si levava minaccioso e, con un lembo di bandiera che il nostro Soldini con accorgimento felice ha ricordato là nel monumento, ei discendeva nella piazza, la persona nervosa, la faccia inspirata e la parola di fuoco: « Concittadini, la repubblica è in pericolo!... Avanti!!! » Oh! bella, nobile e santa audacia!

« Luigi Lavizzari era il grande audace, ma tutto per la libertà e per la Patria. L'abbiamo già detto: la Patria fu la maliarda che l'ha tutto posseduto. Essa in cima d'ogni suo pensiero: e come per quel suo sagace presentimento, ne intravvedeva i futuri incrementi nelle liberali istituzioni, così ad aprirne ed appianarne la via rivolse costante ogni sforzo; e col cauto e prudente attendere, coll'opportuno provvedere, col temporeggiare assennato aveva pure, date le circostanze, l'imprendere audace.

« Ma non più. Ornatissimi Signori, siamo all'ultimo abbrivo, anzi siamo in porto! Date inni e date fiori a quel monumento. Egli ne è ben degno Luigi Lavizzari, imperciocchè sia il più nobile figlio che tu abbia concetto, o Mendrisio bella. Onoralo, onoralo, ed ora e sempre questo tuo gentilissimo nato. Egli ha pure pensato ad onorar te, la Madre sua, a prezzo di severi e forti studii, di lunghe meditazioni, di disagi d'ogni sorta e dispendi senza misure, fino ad impoverirne le non laute sue fortune.... che dico? ha onorato te a prezzo della sua vita; poichè in una non robusta fibra, il peso di che s'era gravate le spalle, doveva accasciarlo, stremarne le forze, sbalestrandolo anzitempo ne' regni della tomba.

« Sia lode sentita, lode intera all'on. Comitato delle feste a Luigi Lavizzari per il pensiero gentile d'aver voluto con noi le scuole della borgata. Qua, schiera giovanile, vita del futuro, tesoro migliore della Patria; qua cingi tutto all'intorno il monumento e specchiali ne' sembianti di Cotestui! Egli, come te, cominciò dal correre il breve arringo della prima scuola; come te, ebbe le sue pene, i suoi timori, le ansie, le trepidazioni ed i dubbi del successo; come te, i desideri della gara e dell'emulazione; come te, l'abbattimento ed il dolore fino al pianto dell'insuccesso e della coda. Tutto ei provò.... come te, ma egli vinse! Gioventù, e tu devi vincere! Ardisci...! Ardisci!! Egli ebbe ardimento, e vinse!

« Cara Speranza del gentil natio terreno, provvedi di pensiero e d'anima vigorosa la Patria dell'avvenire. L'aurora del ventesimo secolo è già sorta; il secolo tuo! Se ti ritrae vivo, vivo il tuo gran Concittadino e dalla tua meditazione, ne ritraggi sapienza ed amore, e ne fai tesoro degli insegnamenti ch'ei t'ha lasciato, seguendone costante ed animoso le orme luminose, que-

sto tuo secolo sarà glorioso per la Patria e per te! O gioventù, ardisci, ardisci!...

« Ora a te l'ultima parola, o Risorto. Ecco, la tua festa ormai volge al tramonto: ricevi l'ultimo tremito delle nostre gioie, ascolta gli echi estremi de' nostri inni. Salve, o immortale!

« Noi tutti ora si parte da Te, soddisfatti e felici nel pensiero di un sacro dovere compiuto. Noi si parte da Te; ma con te rimane la Fama: rimane a custodirti il Monumento. Ella, seduta a piè del granito su cui s'innalza il tuo plinto di gloria, con voce che non morrà, dice ai passanti, monito solenne:

- A egregie cose il forte animo accendono
- L'urne dei Forti,... e bella
- E santa fanno al peregrin la terra
- Che le ricetta ».

Cartoline illustrate

« La moda, per chi viaggia, consiste attualmente nello spedire a casa, o agli amici, parenti e conoscenti, delle cartoline postali illustrate, le quali, checchè siasi detto, giungono quasi tutte a destinazione, salvo quando capitano fra le unghie di qualche collezionista arrabbiato, a cui nessuno, poveretto! pensa a mandarne.

« È stata un'idea graziosa quella di mettere un po' d'arte sopra un piccolo rettangolo di cartoncino. La carta postale illustrata permette di mandar lontano degli squarci di poesia, dei lembi pittoreschi del viaggio intrapreso -- e risparmia al viaggiatore trettoloso o pigro la noia delle descrizioni. Credete pure che anche Châteaubriand sarebbe stato felicissimo se, alla descrizione della cascata del Niagara, avesse potuto sostituire due soldi di cartolina illustrata e dieci centesimi di francobollo. E state certi che fra non molto avremo tutta la *Divina Commedia* in una serie di cartoline postali illustrate. Che rovina pei commentatori! »

Così un corrispondente da Parigi ad un giornale italiano verso i primi dello scorso ottobre.

Pare che quel corrispondente già sapesse quanto aveva eseguitato e mandato ad esecuzione un nostro distinto concittadino, il sig. Giorgio Simona da Locarno; il quale ebbe l'eccellente e ardita idea di farsi editore di una copiosissima serie di cartoline — non meno di 243 — colle quali ci dà illustrati i passi più notevoli della *Divina Commedia* dell'Alighieri.

Ogni cartolina contiene quattro finissime e assai ben riuscite

rappresentazioni, tolte dall'*Inferno*, dal *Purgatorio* e dal *Paradiso* del grande poeta, del quale son citati i versi, nel loro idioma originale, in francese, in tedesco ed in inglese, che han dato il motivo della illustrazione. Così, per esempio, sotto alla scena del Conte Ugolino, che sta mordendosi le mani, circondato dai suoi quattro figli che tentano impedirglielo, si legge:

Inferno, Canto xxxiii. Illustrazione N. 68.

Ambo le mani per dolor mi morsi;
E quei.... disser... tu ne vestisti
Queste misere carni, e tu le spoglia.

Je me mordis les mains dans un accès de rage.
Croyant que de la faim c'était l'horrible ouvrage
Ces malheureux... et de dire... de ces chaires de misère
Tu nous as revêtus; tu nous les reprendras.

Biss ich vor Schmerz mich selbst in beide Hände:
Und sprachen.... der umgabst uns
Mit diesem Jammerfleisch, nimm es uns wieder.

Both of my hands in agony I bit;...
And said they.... thyself didst clothe us
With this poor flesh, and do thou strip it off.

Appiè della cartolina — nella quale rimangono degli spazi per una telegrafica corrispondenza, ossia quanto bastino per mandare una breve notizia, un saluto, ecc. — si legge:

Prof. F. Scaramuzza inventò e disegnò — Giorgio Simona, editore prop. in Locarno, Svizzera.

In alto v'è pure questo richiamo:

«Les 243 originaux se trouvent à la Pension «Villa Muralto» Locarno Suisse.»

Fra tante cartoline illustrate che ci fu dato vedere, nessuna ci piacque quanto queste: e siamo certi, e l'auguriamo all'Autore ed all'Editore, che incontreranno il favore generale. Chi non vorrà mandare, con pochi centesimi, quattro scene della *Divina Commedia* ad un amico, od anche a qualche collezionista conoscente?....

* * *

E giacchè siamo su quest'argomento vogliamo accennare ad un'altra serie di cartoline illustrate, ma di ben più modeste proporzioni: intendiamo quelle che vennero fatte e messe in vendita per l'occasione della testa dell'inaugurazione in Mendrisio del monumento Lavizzari. Ne abbiam viste cinque. Una rappresenta

la casa dove nacque Luigi Lavizzari, col ritratto nel lato inferiore, riuscitissimo. Un'altra ha pure la veduta della stessa casa, ma il ritratto non ci richiama il Lavizzari. Invece lo troviamo perfetto nella cartolina che porta la veduta di Mendrisio. Del monumento ne vediamo ben riuscita una specialmente, la quale ritrae dal vero il bronzo in cui è fuso il busto: un'altra, se non erriamo, è la fotografia presa dal gesso.

In complesso però costituiscono un caro « Ricordo » di Luigi Lavizzari, del suo caro Mendrisio, e dell'inaugurazione del Monumento avvenuta il 14 ottobre 1900.

Almanacco del Popolo Ticinese per l'anno 1901

A giorni i nostri *Soci* ed *Abbonati* riceveranno una copia dell'*Almanacco* pei 1901.

È un volumetto di circa 180 pagine, e contiene parecchi buoni scritti, fra cui crediamo notevoli: Cenni storici sulla Valle di Blenio — Lotta contro l'alcoolismo — Rivista di scienze — Dai Manoscritti di Luigi Lavizzari, ecc. Deve poi interessare i Maestri la lista dei docenti degli otto Circondari.

Un certo numero di copie sarà messo in vendita presso i librai dei principali centri del Cantone, al prezzo di 50 centesimi la copia.

Errata-corrigere. — Nel N. precedente passò senza correzioni l'elenco *Doni alla Libreria Patria*, e quindi incorsero alcuni errori un po' grossolani, che il lettore avrà corretto e perdonato.

INFORMAZIONI E RISPOSTE

Sig. G. Agostoni, Mendrisio. — Ricevuta a suo tempo la nuova spedizione di stagnola Grazie a Lei ed a quanti colla medesima costanza si occupano di quest'opera filantropica.

Sig. Battista Summerer, Chiasso. — La vostra raccolta di *francobolli* è veramente prodigiosa. Cogli ultimi due invii da parte vostra, e coll'aggiunta di alcune altre provenienze, abbiam potuto spedire a Berna, per l'istituenda Casa di riposo pei maestri vecchi, la bella quantità di circa 15.000 marche! E il buon Battistino ci scrive « assicurandoci che manderà ancora francobolli ». E noi, ringraziandoti, facciam voti che i tuoi 10 anni si moltiplichino come... i tuoi francobolli, e sempre accompagnati da così ottimo cuore.

Da Berna pure ci pervengono vivi ringraziamenti per le « splendide spedizioni » che vi giungono da parte ticinese, sia di stagnola che di francobolli.

— Per dare la precedenza a chi spetta, dobbiam rimandare al prossimo numero la « Didattica » ed altri scritti.



Buona occasione!

DA VENDERE

Brockhaus' Konversations Lexikon

14^a edizione completamente riveduta
ed arricchita.

Invece di fr. 200. —
per soli franchi 130. —
(a contanti)

oppure pagabile in 14 rate mensili di fr. 10 cadauna.

Rivolgersi alla
Libreria COLOMBI e C.
in BELLINZONA

MALATTIE DI PETTO

Le malattie di petto si possono guarire con la rinomata **Pozione antisettica**, inventata dal dott. G. Bandiera di Palermo. Attestano primari medici specialisti, che dessa ha effetti sicuri e rapidi nei catarri bronchiali, sub-acuti e cronici, nella bronco-polmonite catarra'e, nella bronchite fetida e bronchiettasia, nella cangrena od accesso polmonale, e nel catarro consecutivo dell'asma bronchiale, che accompagna l'enfisema polmonale.

Chiedere la **Pozione antisettica** alla **Farmacia Nazionale** in Palermo, via Cavour, 89, inviando cartolina vaglia di sole L. 5, e subito se ne riceverà un flacon con analoga istruzione. — Sub-deposito in Bologna presso la *R. Farmacia Raimondo Zarri*. (Rifiutare le imitazioni).

2.

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

LOCARNO, i suoi dintorni e le sue Valli

(Centovalli, Onsernone, Maggia, Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 nitide carte topografiche. Pag. 180 di testo. Adatta per premio o regalo.

Compilatore Prof. F. Brusoni. — Prezzo fr. 2.

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

**È questo il rimedio digestivo e depurativo
il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « Kräuterwein » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flatnosità, palpitations di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitatione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al seno, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del Kräuterwein. Il Kräuterwein previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati depariscono lentamente.

Il Kräuterwein dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il Kräuterwein aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il Kräuterwein si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Bellinzona, Ascona, Gordola, Intragna, Maggia, Brissago, Cevio, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Vira Gambarogno, Taverne, Tesserete, Bedigliora, Ago, Giubiasco, Arbedo, Roveredo, Grono, Locarno, Lugano e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, dell'intera Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la Farmacia Elvetica di A. Rezzonico a Bellinzona spedisce: a prezzi originali da 3 bottiglie in più il Kräuterwein in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

„Kräuterwein“ di Hubert Ullrich

Il mio Kräuterwein non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirto di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.